

ARCHEOLOGI E CASE EDITRICI. TRA DIVULGAZIONE, IDEOLOGIA E METODOLOGIA: ITALIA E GERMANIA A CONFRONTO

Camilla Marraccini

This paper examines some historical queries on the relationship between archaeology and politics. The methodological and scientific outlines of the works of the most prominent archaeologists (1930-1970) are embedded within a specific social milieu; reflecting on this aspect means showing how cultural policies and institutional pressure can influence hermeneutics and methodological debates (i.e. the biases of scientific research). In this sense, when talking about 1950's Germany and Italy, the importance of publishing houses, as one of the main divulge tools of political parties, becomes indicative of an organized program reflecting and promoting specific cultural and political values. Furthermore, the relationships between archaeologists and publishers can reveal how political intents have conditioned and still condition the transmission of texts, ideas and authors. What I am interrogating is thus the bridge between Academia and the broad public, emphasizing its ideological components. From a methodological point of view, I do not intend to represent a schematization of all occurrences of the relations between archaeologists, political institutions and publicists, but rather I would like to propose an introduction to a new line of research, that will necessarily need to provide for a broader casuistry. The comparative perspective between Italy and Germany is motivated by a desire to denationalize the history of studies and reconstruct a transnational cultural history, with similarities/differences of countries involved in similar extreme caesuras, characterizing the 20th century.

Introduzione

Nel corso del XX secolo, la costruzione delle identità nazionali ha sovraccaricato l'antichità di un ruolo politico determinante. Assieme a un iniziale investimento finanziario, seguì una rivoluzione metodologica, i cui criteri teorici si cristallizzarono quando le esigenze politiche soverchiarono quelle scientifiche.

Nel primo periodo repubblicano, una differenza importante si mostra tra Italia e Germania nell'implementazione a più livelli, tra cui quello divulgativo-culturale, della cultura democratica.

In Italia, archeologi e editori lavorarono assieme per ricostruire una cultura antifascista, sebbene le università adottarono un atteggiamento conservativo. In Germania, la depressione post bellica creò un clima di ritrosia, continuità e diffidenza. Una svolta politica, editoriale e metodologica si può rintracciare negli anni Settanta, presentando nuovamente una differenza tra Italia e Germania, declinabile sul piano politico, comunicativo e metodologico.

La lettura di una bibliografia sullo sviluppo metodologico della disciplina (storia degli studi) e sui processi di cronopolitica¹ funzionale a trarre un

collegamento tra ideologia ed ermeneutica è stata integrata dall'utilizzo di fonti di archivio primarie², quali l'Archivio di Stato di Torino, nella sezione delle corrispondenze editoriali tra Giulio Einaudi e autori e collaboratori italiani, e l'Archivio della Biblioteca di Stato di Berlino, nella sezione dedicata ai manoscritti e autografi (Staatsbibliothek zu Berlin. Handschriftenabteilung). Ipotizzando una relazione tra strategie di comunicazione politica e attivo (o passivo) coinvolgimento degli archeologi nelle politiche culturali a loro contemporanee, è possibile cominciare a delineare il ruolo dell'antichità nelle nuove identità politiche del dopoguerra, dall'Italia della prima repubblica alle due Germanie (Est-Ovest).

determinati valori funzionali alla politica nazionale corrente. Nel caso fascista e nazista le rievocazioni del passato hanno ricalcato tradizioni nazionaliste preesistenti, rafforzando concezioni identitarie di stato e collettività basate su supposte eredità latine e greche, quali la disciplina, il militarismo, la gerarchia e persino la fisicità. Si veda: Roche 2019: 127-152; Roche, Bartolini, Schmalz 2019: 121-126. In particolare sullo sport: Weiler 2001: 267-284; Wildmann 1998; Wolbert 1982.

² Specialmente in merito al materiale fotografico, ringrazio per la collaborazione e il prezioso aiuto il dott. Oliver Schweinoch (Stiftung Deutsches Historisches Museum) e il dott. Thomas Parschik (Abteilung Handschriften und Historische Drucke Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz).

¹ Il concetto di cronopolitica indica una sovrapposizione tra diversi piani temporali allo scopo di radicalizzare

Archeologi e Antichisti nella costituzione ideologica dei regimi Fascista e Nazista

Nella storiografia critica del fascismo e del nazismo, diversi studi sono stati pubblicati declinando le interazioni tra antichità e politica³. In ambito italiano, l'ampia attinenza di Mussolini dal bacino dell'archeologia imperiale romana portò a un investimento, culturale ed economico, nell'esibizione monumentalista di simboli architettonici, in grado di documentare una continuità strutturale e ideologica tra Impero Romano e Mussoliniano⁴. Così le diverse riviste di quegli anni, scientifiche e divulgative, pubblicate da istituzioni archeologiche o case editrici fasciste, riverberano queste intenzioni (Manacorda 1982: 443).

Un simile interventismo politico accademico si può tracciare in Germania dalla fine dell'Ottocento, sviluppatosi a partire dalla prima metà del XX secolo⁵. Si potrebbe parlare di *fachübergreifenden politischen Geltungsdrang*⁶ per descrivere la crescente influenza di antichisti all'interno di ambienti politici reazionari e interventisti⁷.

Una rivoluzione delle scienze dell'antichità trovò apice proprio tra il XIX e il XX secolo, grazie a contributi metodologici (Bianchi Bandinelli 1976; Trigger 2006), che resero la Germania uno dei paesi all'avanguardia per tali studi. L'eredità intellettuale e accademica di tale interventismo venne assimilata dalla generazione successiva, coinvolta nei processi di legittimazione del regime (Haßman 2000: 65-139; Weinreich 1946; Rebenich 2021). La correlazione tra carriera istituzionale e un'istituzione politica interessata alla dimensione ideologico-culturale motivò gli studiosi non tanto ad approcciarsi alle *Altertumswissenschaften* con intento metodologicamente riformatore o parzialmente

critico⁸, quanto a trarre conclusioni sul passato funzionali alle politiche attuali⁹. S. Altekamp fornisce un'ampia sintesi delle inflessioni ideologiche sulla metodologia applicata, con otto diversi gradi di radicalizzazione politica, dall'etnocentrismo all'"ultimate radicalization" (Altekamp 2008: 167-209; 2017: 289-324).

D'altra parte, anche negli ambienti più lontani dal regime, l'esigenza di indagare una metodologia che superasse le teorie idealiste ottocentesche e le recenti derive pseudostoriche risultò in una critica ideologicamente orientata. Tra le pagine della rivista *La Critica d'Arte*, si assiste infatti a un dibattito scientifico/culturale tra R. Bianchi Bandinelli e G. Kaschnitz Weinberg. A susseguirsi sono quattro interventi¹⁰ sulla comprensione del dato artistico/archeologico, comparando storia ed estetica. Storicizzare l'archeologia e indagare il rapporto tra opera e maestro/genio, diventano obiettivi fondamentali per la filosofia metodologica di Bianchi Bandinelli, in questo periodo influenzata dall'idealismo antifascista di B. Croce (La Penna 1975: 617-649). In *Ancora La Struttura*, Bianchi Bandinelli pubblica in tedesco la lettera di Weinberg; il tema è la *Strukturforschung*: ricerca di un *leitmotiv* tra opere, collettività e creatori (Bianchi Bandinelli 1937b: 280-286). Vent'anni dopo, Bianchi Bandinelli, nella sua definizione più matura dell'arte romana come coesistenza di tradizioni italico-plebee e tradizioni ellenistico-auliche, ricorrerà nuovamente alla scuola di Kaschnitz Weinberg. Questa volta, tuttavia, la realtà artistica romana (ma anche greca e tardoantica) è interpretata come parte di una più complessa struttura socio-economica. Pienamente concorde con il neomarxismo gramsciano e l'analisi sociale di autori comunisti contemporanei quali G. Lucàks e A.A. Zdanov, la lettura del passato di Bianchi Bandinelli viene risemantizzata secondo nuove necessità sociali e chiavi di lettura della realtà. Tuttavia, nel riassunto in italiano della lettera del 1937, l'archeologo omette il fatto che per

³ Altekamp 2008: 167-209; Chapoutot 2017; Losemann 1977; McCann 1989: 74-88; Roche, Demetriou 2017; Schnapp 1977: 1-26. Un'ulteriore branca di studi si è sviluppata indagando le conseguenze culturali di un approccio archeologico razzista, prendendo in considerazione diversi casi Europei e Americani: Orser 2009.

⁴ Arthurs 2012; Boyd Whyte 2017; Cagnetta 1976; Canfora 1976: 15-48; 1980; 1982; 1989; Fortuna 2017; Gentile 1993; 2003; Marcello 2017: 325-362, 2017a: 370-403; Momigliano 1986; Nelis 2007: 391-415; 2013; 2014: 1-19; Pomeroy 2017; Wilkins 2005: 53-65.

⁵ Ringer 1969; Mosse 1964; Canfora 1976: 15-48; 1980.

⁶ La pratica, motivata da ambizione personale e riconoscimento pubblico, di estendere la propria area di influenza dalla competenza scientifica verso altri ambienti culturali/politici.

⁷ Canfora 1976: 139-182; Codino, Klein 1962: 731-756; Gallin 1986; Hammerstein 1995; Herf 1984; Sontheimer 1969.

⁸ I risvolti più estremi della *Rassengeschichte* furono spesso ridicolizzati, senza tuttavia screditare l'importanza delle metodologie biologico-razziale: Kahrstedt 1929: 291.

⁹ Già in ambiente romantico tedesco e risorgimentale italiano: Cagnetta 1976: 139-182; Roche 2019: 127-152; Roche, Bartolini, Schmalz 2019: 121-126; Schmädecke 1989: 8-15. Sul periodo nazista e fascista: Arthurs 2012; Chapoutot 2016; Haßman 2000: 65-139; Giardina, Vauchez 2000. In generale sulla coniazione di un lessico critico riguardante l'appropriazione intellettuale del classico e i suoi abusi si veda: Fleming 2006: 127-138.

¹⁰ Bianchi Bandinelli 1937: 89-192; 1937a: 276-280; 137b: 280-286; 1942: XX-XXIV.

Kaschnitz il cuore di tale struttura trova risposta nelle ontologie razziali¹¹.

Sintetizzando brevemente il panorama archeologico alla fine delle dittature, si riscontrano alcune generali tendenze, tra cui: la familiarità tra filellenismo, in Germania¹², e mito della romanità, in Italia, con la comunicazione politica di propaganda; una metodologia archeologica legata a sistemi cognitivi ottocenteschi, ora estremizzati dall'ideologia del regime, e infine un rapporto tra archeologi e società oscillante tra elitismo accademico e interventismo culturale.

Storia della comunicazione politica nel dopoguerra, università e editoria

Gli studi di C. Gatzka sulla storia della comunicazione politica nelle città italiane e tedesche del secondo dopoguerra¹³ e le analisi dei processi di *Demokratisierung* di A. Bauerkämper (Bauerkämper 2008: 57-84; Gatzka 2016: 145-165) delineano comparativamente l'interiorizzazione pubblica dei valori liberali e il conseguente processo di distacco dai valori autoritari in Italia e Germania. La differenza maggiore si delineò nelle modalità di sviluppo della cultura e coscienza democratica, nonché nelle strategie divulgative dei maggiori partiti politici (Gatzka 2017: 183-207). In Italia, la narrativa di un mito della resistenza antifascista fu un elemento decisivo per legittimare la nuova realtà democratica (Scoppola 1995). Le nuove istituzioni politiche veicolarono quindi una partecipazione democratica estesa con programmi di intensa comunicazione (Pombeni 2005: 233-258; 2003). Nella Germania Federale, la politica parlamentare nel dopoguerra percepì la legittimazione politica, dunque la sua comunicazione, in senso razionale, antipopulista (Gatzka 2017: 183-207). I due modelli implicarono nel caso italiano una cospicua mobilitazione intellettuale e di piazza (Cheles 2001: 124-179; Isnenghi 2004), nel caso tedesco, la diffusione dell'idea di cittadini apoliti-

ci, lontani dalle istituzioni politiche (Gatzka 2017: 183-207).

Come si traducono questi modelli politici in campo archeologico?

La collaborazione editoriale tra Giulio Einaudi e Bianchi Bandinelli apre a una possibile risposta.

La casa editrice, già autorità culturale per i suoi meriti politici passati, e ora autorità scientifica, grazie alle sue collaborazioni editoriali, divenne per il Partito Comunista Italiano ponte tra intellettuali comunisti e borghesia colta¹⁴.

I libri consigliati da Bianchi Bandinelli a Einaudi mostrano sia una volontà di promuovere autori comunisti nel mercato italiano, sia la necessità di introdurre metodologie storiciste o autori legati alle scuole archeologiche sovietiche, andando a riformare quell'implicito legame tra metodologia tradizionale e cultura reazionaria (Tab. 1).

In questi anni emerge un rinnovato interesse da parte della classe archeologica accademica per i processi di democraticizzazione dell'informazione scientifica¹⁵.

Nonostante tali aperture, le posizioni neomarxiste di Bianchi Bandinelli rimasero isolate nel quadro accademico italiano degli anni Cinquanta. Le quasi inesistenti epurazioni dei docenti compromessi con il regime e le politiche universitarie conservatrici accomunarono Italia e Germania. Le responsabilità etico-politiche degli accademici furono vanificate dinanzi all'imperturbabilità del tecnicismo scientifico¹⁶.

Lo shock del 1945 convinse infatti molti archeologi a mantenere una linea di ricerca scevra dall'ideologia o da generali dibattiti teorici (Narr 1990: 279-305; Sommer 2000: 202-240). Se da un lato si abbandonò il lessico etnico-razziale, dall'altro rimase in vigore un approccio tipologico, il cui rigore continuò a produrre lavori di alto livello scientifico (Terrenato 2000).

¹¹ Appartenere a una certa razza implica un grado di intellettualizzazione, dunque interpretazione storica, superiore o inferiore: Bianchi Bandinelli 1937b: 283.

¹² Le branche archeologiche che fornirono un complice grado di legittimazione identitaria del regime Nazionalsocialista furono prevalentemente due: l'archeologia preistorica (Arnold 1990: 464-478; Härke 2000) e l'archeologia greca, in accezione filellenica (Chapoutot 2016: 214-228; Losemann, 2012: 253-314; Id. 2007: 449-463; Roche 2013: 91-115).

¹³ Gatzka 2019; 2017: 183-207; 2013: 64-88; Ead. *et alii* 2013: 7-19; Sponza 2001.

¹⁴ Mangoni 1999; Munari 2014; Pavese 2014; Soddu 2015; Turi 1990.

¹⁵ Tra gli anni Cinquanta e Sessanta specialmente su giornali legati ai partiti di sinistra, quali *Il Mondo*, *L'Unità*, *Il Ponte*, *L'Europeo* o *Il Corriere della Sera*, si riscontra un intenso dibattito condotto da archeologi e figure pubbliche, sulla gestione del patrimonio artistico e archeologico; tra i nomi principali: R. Bianchi Bandinelli, A. Cederna, A. Seroni, M. Pallottino, C. Alvaro. Inoltre, iniziative quali la serie *Società e Cultura* di M. Pallottino e S. Moscati rappresentano una delle tante iniziative editoriali sensibili a una programmazione didattica amplificata.

¹⁶ Wolfram 2000: 180-201. Per una storia delle università tedesche: Heiber 1991-1994. Alcuni Casi studio paradigmatici si trovano in Remy 2002. Per l'Italia si veda: Roghi, Vittoria 2000: 567-629.

Data della Lettera	Autore consigliato	Valore culturale della pubblicazione
28/05/1946	Louis de Villefosse: <i>Lamennais ou l'occasion manquée</i>	Louis de Villefosse: <ul style="list-style-type: none"> •In contatto con gli ambienti comunisti Francesi nel 1946 •Militò dal 1956 nel partito comunista Francese •Fu collaboratore del quotidiano <i>Liberation</i>
23/06/1946	Hans Mühlestein	Hans Mühlestein: <ul style="list-style-type: none"> •Storico dell'arte e filosofo, si occupò sia di romanticismo tedesco che di arte etrusca •Militò nel partito comunista (Svizzero) a partire dagli anni Trenta
4/07/1946	John Dewey: <i>Art as an Experience</i>	Valore Metodologico: <ul style="list-style-type: none"> •Approccio antropologico •Rapporto dialettico tra oggetto e milieu filosofico-culturale •Attinenza dalla pedagogia marxista-sovietica
23/02/1949	Dr. Fritz Jensen: <i>Licht über China</i>	Dr. Fritz Jensen: <ul style="list-style-type: none"> •Medico combattente in Spagna contro il fascismo •Svolse la sua attività nella Cina sottoposta al controllo dell'esercito popolare
31/03/1950	Alexander Abusch: <i>Irrweg einer Nation</i>	Alexander Abusch: <ul style="list-style-type: none"> •Membro del Partito Comunista (1918-1946) e Deputato del Partito Tedesco dell'Unità Socialista al parlamento della Repubblica Democratica Tedesca (dal 1946) •Storico e scrittore marxista
10/03/1953	Jack Lindsay: <i>Byzantium into Europe</i>	Jack Lindsay: <ul style="list-style-type: none"> •Classicista e comunista inglese •Attinge da fonti archeologiche sovietiche (uno degli unici in europa), quali Alpatov, Rostovtsev, Levchenko, Vinogradoff, Dyakonov, Angelov, Ostrogovsky e Vassilievsky
31/10/1953	Alois Riegl: <i>Stillfragen</i>	<ul style="list-style-type: none"> •Metodologia della scuola di Vienna: storicismo, superamento dell'ermeneutica Romantica
18/05/1955	Sergei Tolstov	Sergei Tolstov: <ul style="list-style-type: none"> •Primo autore di archeologia sovietica che, se pubblicato, sarebbe apparso in Italia •Appartenne a una generazione sottoposta a marxistizzazione delle scienze "borghesi" •Aderisce alle nuove metodologie marxiste •Capo del Dipartimento di Entografia dell'Università di Mosca dal 1939 e dal 1942 a capo dell'istituto di Etnografia •Tra i suoi allievi: P.I. Kushner, M.G. Levin, S.A. Tokarev, N.N. Cheboksarov
1/06/1956	J.V. Knorozov	J.V. Knorozov: <ul style="list-style-type: none"> •Studioso russo si occupò di decifrazione di geroglifici Maya

Tab. 1. Libri proposti per la pubblicazione da Bianchi Bandinelli a Einaudi (1945-1957).

L'archeologia classica italiana e tedesca sopravvisse al nazismo senza grandi scosse istituzionali e metodologiche (Härke 2000).

Le Università tedesche fino alla riforma del 1975 presentavano una suddivisione in istituti indipendenti con a capo un ordinario. Tutti i membri degli istituti erano legati all'ordinario di riferimento, sul quale ricadeva ogni decisione esecutivo-amministrativa (Terrenato 2000; Schelsky 1971; Sommer 2000: 202-240). H. Roche (Roche 2020: 167-177) caratterizza come paternalistiche le relazioni tra studenti e professori: i *Doktorvater*, la cui carriera si era definita nel biennio nazista, difficilmente accoglievano le indagini critiche degli studenti sul loro passato o, più tardi, sul passato dei loro supervisori. Fino ai moti studenteschi della fine degli anni Sessanta, le posizioni autocratiche dei professori, la cui tradizione era inalterata dai tempi del Kaiserreich, non furono messe in discussione.

Come i regionalismi politici italiani condizionarono l'attività universitaria, così la Germania degli anni Cinquanta si differenziò tra Repubblica Federale (BRD) e Repubblica Democratica Tedesca (DDR); l'Italia accademica era pervasa dal mito della resistenza partigiana (Scoppola 1995) e dalla salvaguardia della tradizione didattica (Roghi-Vittoria 2000: 567-629), nella Germania dell'ovest si diffuse il mito dell'assoluzione (Herf 1997; Sommer 2000: 202-240;), mentre a est quello della storiografia borghese (Coblentz 2000: 304-338; Herf 1997).

A livello pratico, tuttavia, non cambiò né la posizione istituzionale dei professori, né l'approccio metodologico, se non un progressivo irrigidimento a est dell'ideologia del materialismo storico e dialettico, in concomitanza all'isolamento della DDR dalle comunità di studiosi internazionali e dall'ovest del paese.

Un drastico cambiamento si riscontra invece nel rapporto tra archeologia e grande pubblico. La Germania di Hitler aveva visto un gran proliferare di opere di archeologia divulgativa e di rapporti tra antichisti, editori e propagandisti¹⁷. Nel dopoguerra, invece, gli archeologi tedeschi mostrarono una certa riluttanza a presentare le proprie conclusioni in ottica popolare.

Il confronto tra modalità di pubblicazione in Italia e in Germania di uno dei maggiori *best seller* di archeologia del dopoguerra, ovvero *Götter Gräber und Gelherte* di C.W. Ceram (trad. *Civiltà Sepolte*), mostra un'importante differenza. Dietro

alla pubblicazione tedesca vi era Rowohlt, primo editore in Germania a trasformare il mercato librario da artigianale a industriale, e K.W. Marek, giornalista e pubblicista nazista. Quando entrambi licenziarono il libro nel 1949, l'intento fu quello di rilanciare economicamente la casa editrice. Il morale del paese si sarebbe risollevato grazie a un libro di archeologia, con personaggi avventurosi, tra cui molti tedeschi, e su regni lontani, la cui grandezza sarebbe stata ricordata in eterno a discapito delle vergogne: «Non risuona più il pianto degli schiavi, il sibilo delle fruste è stato rapito dal vento del Nilo e svaporato è il lezzo del sudore. Rimane l'opera gigantesca»¹⁸.

Dietro all'edizione italiana del 1952 vi erano Giulio Einaudi e Bianchi Bandinelli. Come emerge da un'analisi del loro carteggio si può delineare un ruolo chiave di Bianchi Bandinelli nell'ambito della casa editrice. Mediatore tra antico e contemporaneo, e tra Italia e Germania, l'archeologo agì secondo un'ottica critica che contestualizzasse storicamente le ricerche archeologiche tedesche e fornisse una lettura concorde con la morale politica comunista e le visioni culturali di Togliatti. Per il pubblico italiano Ceram avrebbe rappresentato un distacco dai soliti temi fascisti sulla grandezza di Roma imperiale (Arthurs 2012), ma anche un modo per rilegittimare, agli occhi dell'intellettualità comunista, le fonti archeologiche tedesche (Bianchi Bandinelli 1950: 3-39). La prefazione a libri quali *Storia della Civiltà Africana* di L. Frobenius, o *Civiltà Sepolte* di C.W. Ceram, si permea di avvertenze contro certe derive irrazionalistiche degli studi tedeschi.

Nello stesso anno in cui Bianchi Bandinelli accettò di introdurre Ceram, Einaudi ricevette l'indice di una raccolta di *Saggi di Storia dell'Arte Antica*¹⁹:

«(...) Si tratta di cinque saggi (...) collegati dalla affinità dell'argomento e dal filo logico di un tentativo approfondimento dei valori culturali (oltre e più che estetici) dell'arte antica per la nostra odierna cultura. L'A.[utore] aveva in passato compiuto il tentativo di inserire anche negli studi archeologici una metodologia critica e un pensiero storicistico. (...) Al tempo stesso la preoccupazione principale (...) consiste nello scoprire quanto nell'arte di epoche passate può essere ancora vivo e fruttuoso per

¹⁷ Casi specifici, specialmente riguardanti la preistoria in: Friedrich 1985/88. Per uno sguardo generale: Schmidt 2000: 240-270.

¹⁸ Ceram 1952: 152 (traduzione italiana a cura di L.V. Borrelli).

¹⁹ Infine mai pubblicati. La lettera è del 1/4/1949 in AST ArchG.E. CaACI (Archivio di Stato di Torino, Archivio Giulio Einaudi editore, Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, mazzo 21, fascicolo 321).

la cultura del nostro tempo, intesa in senso lato e fuori da ogni specializzazione.

- L'Arte Greca: che cosa significa per noi
- L'Arte Etrusca: revisione e giudizio
- L'Arte dell'Impero Romano: come possiamo intenderla.
- La Pittura delle Catacombe l'arte di una società in trasformazione



Fig. 1. Casa editrice Walter de Gruyter nel novembre 1943. La sede editoriale (ultimo edificio sulla sinistra) si mostra nella sua integrità strutturale, senza danni considerevoli. Provenienza della foto: Katrin 1999: 257.



Fig. 2a. In foto (da sx a dx): Elisabeth Pauli, Leo Frobenius, Franz Alheim, Erzsébet Stamberger, Karl Kerenyi. La foto fu scattata in occasione della campagna di scavo in Valcamonica (1936). Provenienza della foto: Bildarchiv des Frobenius Instituts: Bildarchiv.frobenius-katalog.de; Titolo originale: Val Camonica. Alheim und Trautmann bei der Arbeit. numero: FoA 18-KB01-10.

•Antico non antico (Saggio su rielaborazioni rinascimentali di opere antiche, e distinzioni fra l'antico e il Rinascimento) (...)



Fig. 2. In foto Franz Alheim ed Erika Trautmann durante la campagna di scavo in Valcamonica (1936). Provenienza della foto: Bildarchiv des Frobenius Instituts: Bildarchiv.frobenius-katalog.de; Titolo originale: Val Camonica. Alheim und Trautmann bei der Arbeit. numero: FoA 18-71.



Fig. 2b. Primo piano di Franz Alheim con cappello di paglia a tesa larga e fibra intrecciata (campagna di scavo in Valcamonica, 1936). Provenienza della foto: Bildarchiv des Frobenius Instituts: Bildarchiv.frobenius-katalog.de; numero: FoA 18-64.

Per Bianchi Bandinelli l'attività pubblica degli archeologi, caratterizzata dalla congiunzione di critica metodologica retrospettiva e attualità degli studi, risultò moralmente necessaria in un'ottica di ristrutturazione democratica (e neomarxista). In Germania, invece, prevalse la paura della strumentalizzazione politica. Accanto a questioni ideologiche, l'editoria tedesca si ritrovò davanti a molteplici difficoltà: l'approvvigionamento e il costo della carta, le devastazioni strutturali e la chiusura definitiva di sedi editoriali, supportate in precedenza dal partito Nazionalsocialista. Inoltre, il controllo e la censura degli Alleati sulla stampa fu assai serrato. Tra le prime case editrici a ottenere la licenza di stampa nella zona di occupazione inglese, vi fu la storica casa editrice de Gruyter & Co. (Fig. 1). Tuttavia, le macro categorie che M. Beheim Schwarzbach, funzionario del governo militare Britannico, aveva delineato come proibite (Ziesak 1999: 248 ssg.), non compresero le scienze antichistiche. De Gruyter rappresentò una tra le case editrici di maggior pregio nella pubblicazione di opere a carattere antichistico (Ziesak 1999) e continuò a pubblicare gli stessi studiosi anche dopo il 1945. 127 pagine di corrispondenza fra F. Altheim e de Gruyter²⁰ testimoniano questa continuità. F. Altheim, tra gli archeologi di punta dell'Ahnenerbe, pubblicò i risultati delle campagne di scavo in Val Camonica (1937-1942) (Fig. 2; 2a; 2b) in diversi libri divulgativi editi da SS Ahnenerbe Stiftung Verlag.

Tali pubblicazioni rientravano tra le interpretazioni migrazioniste che, in linea con le teorie di Himmler, sussumevano le testimonianze archeologiche del mediterraneo all'eredità culturale nordica (Altheim-Trautmann Nehring 1942; 1943; 1943a). La prima lettera, dopo il lungo stop editoriale del 1945, tra l'autore e la casa editrice assume valore testimoniale dell'*heri dicebamus* editoriale (Fig. 3):

«Carissimo Professore!

Poiché per lungo tempo la sua "Storia Romana I/II" è rimasta fuori stampa, ci siamo decisi a pubblicarne un'altra edizione. Le saremmo perciò assai grati, se Lei potesse farci sapere in che misura ritiene necessarie modifiche o aggiunte al testo attuale. Sarebbe particolarmente gradito, se potessimo iniziare a produrre i volumi il prima possibile.

Nell'attesa di una vostra gentile lettera, La salutiamo con sentito affetto e devozione.»²¹

²⁰ Staatsbibliothek zu Berlin. Handschriftenabteilung (SBB-PK), Dep. 42 (Walter de Gruyter), Nachl (Franz Altheim), K. 236, M. 3, Korr.1939ff.

²¹ Tradotto dalla sottoscritta.

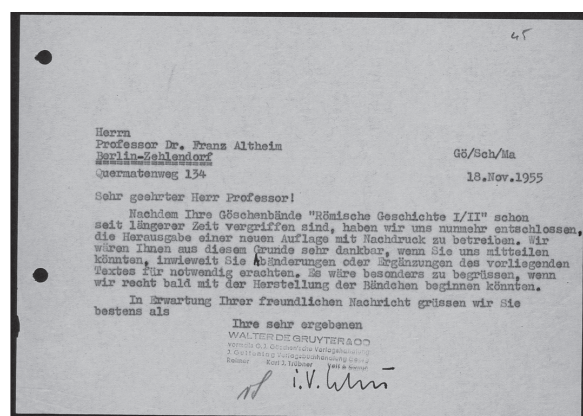


Fig. 3. Lettera del 18/11/1955 in SBB-PK, 42, 236, 3.

Ritorno in Piazza: uno sguardo verso gli anni Settanta

La storiografia tedesca ha individuato negli anni Settanta un incipit della fase partecipativa della democrazia rappresentativa (Angste 2005: 181-205). Il momento di trapasso viene a corrispondere con il nuovo influsso critico del 1968.

Non è ancora possibile trarre una sicura linea di dipendenza tra cambiamenti politici e aggiornamenti critico-metodologici dell'archeologia classica²², ma proprio dagli anni Settanta si iscrivono gli studi pionieristici sul ruolo politico dell'archeologia durante gli anni del regime²³. Accanto a un ulteriore filone critico-sociologico²⁴ si sviluppò una nuova curiosità metodologica, sia nei temi di ricerca che nei metodi di indagine. Nuovi anche gli studi sulla schiavitù a Roma²⁵ e sulla correlazione tra ideologia dominante e forme di rappresentazione pubblica: *Kaiserporträts, Selbstdarstellung und Repraesentation*²⁶.

Viene così a inaugurarsi in Germania una scienza delle immagini, in cui il linguaggio artistico diventa autonoma testimonianza di trapassi

²² Un tentativo di correlazione tra moti del '68 e l'interesse verso la storia romana imperiale è stato portato avanti da O. Dally, che considera lo sviluppo critico verso le caratteristiche economiche e sociali del mondo antico come un atto di modernizzazione e liberazione della repubblica federale tedesca, si veda Dally 2007: 233-259.

²³ Alcuni casi esemplari: Bollmus 1970; Kater 1974; Losemann 1977. Per uno sguardo retrospettivo generale: Altekamp 2017: 289-324.

²⁴ Andreae 1981; Himmelmann 1976; Steuben 1977: 9-17; Dally 2000: 81-115.

²⁵ Caso specifico: Himmelmann 1971. Per una critica retrospettiva: Dally 2007: 233-259; Hölscher 2004: 17-24.

²⁶ Giuliani 1986; Hannestad 1988; Hölscher 1971; 1984; 1987; Kienast 1982; Laubscher 1982; Simon 1986; Zanker 1973; 1975: 267-315; 1983; 1987; Zimmer 1982).

	Italia	Germania
Editoria	1900-1930 -frammentarietà riviste scientifiche -indipendenza case editrici	1900-1930 -grandi corpora scientifici -indipendenza case editrici, difficoltà finanziarie dovute alle politiche di Weimar.
	1930-1945 -legame tra istituzioni e regime: case editrici e riviste abitate da archeologi/intellettuali fascisti -alcuni nuclei di indipendenza politica i.e. casa Einaudi, rivista: <i>La Critica d'Arte</i> .	1930-1945 -legame tra case editrici e partito nazista, cesura editoriale durante la guerra.
	1946-1970 conservatorismo accademico vs. nuove istanze sociali: -case editrici di sinistra e politiche culturali attente al dibattito archeologico (Einaudi, Feltrinelli, de Donato) -fondazione di nuove riviste scientifiche (Società, Dialoghi di Archeologia) e ammodernamento di vecchie: Archeologia Classica.	1946-1970 -continuità editoriale: <i>heri dicebamus</i> 1968 -nuovi programmi critici nell'editoria -fondazione di riviste scientifiche innovative: Hephaistos
Metodologia Archeologica	1900-1920 -diversi cluster metodologici Archeologia Preistorica: influenze scienze naturali e antropologia Archeologia Classica: influenze filologia, storia arte, parzialmente analisi contestuali.	1900-1930 -diversi cluster metodologici, tra i più influenti: Geistesgeschichte (Idealismo), Stillforschung, Inquadramenti Cronologici e Meisterforschung
	1930-1945 -coinvolgimento ideologico tra accademia e regime -monumentalismo nell'archeologia classica -ripresa del filologismo -temi di ricerca fortemente incentrati sull'impero Romano	1930-1945 -nazistificazione di tutte le istituzioni archeologiche -maggiore influenza sull'archeologia classica di: etnologia/biologia, filologia, antiquaria, studi tipologico-cronologici, Geistesgeschichte. -nascita della Strukturforschung
	1946-1970 -New Archaeology -teorie Neomarxiste: economia e oggetti di tutti i giorni -distacco tra archeologia e storia dell'arte	1946-1970 -continuismo metodologico -metodologie neomarxiste ad est 1968: -Nascita letteratura critica e della Bildwissenschaft, apertura internazionale
Politica	1900-1920 Cultura reazionaria e studi classici	1900-1930 Cultura reazionaria e studi classici
	1920-1945 Anni del Regime- propaganda e archeologia; forti finanziamenti all'archeologia	1933-1945 Anni del Regime-propaganda e archeologia, forti finanziamenti all'archeologia
	1946-1970 Governi liberali, conflitti tra DC e PCI coinvolgimento degli archeologi in temi di politica culturale e gestionale. 1968 Ondata critica degli strumenti di comunicazione politica. Allontanamento politica-archeologia	1946-1970 Le due Germanie, ritrosia accademica. 1968 Ondata critica degli strumenti di comunicazione politica. Avvicinamento di politica-archeologia

Tab. 2. Schema diacronico Italia-Germania, sincronie e differenza in ambiti: editoriale, metodologico e politico.

storici, mentre lo stile comincia a suffragare le ipotesi sulla ricezione delle opere pubbliche, motivando l'eterogeneità dell'arte romana nel rapporto tra rappresentazione e pubblico (Dally 2007: 233-259). Nei lavori di P. Zanker e T. Hölscher si sente l'eco degli studi sull'Arte Plebea di Bianchi Bandinelli (Hölscher 2004: 17-24). Tra le due scuole di allievi di Bianchi Bandinelli, italiana e tedesca, vi è un'importante differenza, ermeneutica e politica; le influenze neomarxiste e della New Archaeology si fecero sentire con particolare rilevanza tra gli allievi italiani, impegnati in scavi congiunti con università inglesi e americane, i cui studi furono caratterizzati da un focus sulla cultura materiale e sugli oggetti di uso comune (Carandini 1975; Carandini, Settis 1979, 1988).

Mentre nella Germania degli anni Settanta si rafforzavano gli studi di congiunzione tra arte e interpretazione storica (Borbein, Hölscher, Zanker 2000) e in ambito accademico si parlava delle conseguenze psicologiche e culturali degli anni nazisti e della forzata marxistizzazione degli studi (Dally 2007: 233-259), in Italia si consumava il divorzio tra arte e archeologia (Barbanera 1998), e il rapporto tra sinistra interventista archeologica e sinistra extraparlamentare incorreva in una crisi comunicativa decisiva (Iacono 2014: 1-10).

Conclusioni

Avendo preso in considerazione tre parametri di riferimento, ovvero quello editoriale, volto a chiarire i rapporti tra archeologi e politiche divulgativo-culturali, quello politico, fornente il retroscena storico e ideologico dei processi descritti, e quello metodologico, indicante i cambiamenti interni all'archeologia classica, è possibile ricostruire un'overview critica della disciplina (Tab. 2). Attori e ricettori delle dinamiche di legittimazione scientifica e sociale, molti/e archeologi/e hanno sentito in momenti politici critici o di passaggio il dovere di mediare tra passato e politiche culturali presenti, tra dibattiti scientifici e valori pubblici. Se si considera l'archeologia come sistema complesso, è possibile parlare di storia dell'archeologia come storia culturale.

Bibliografia

Altekamp, S., 2008. Klassische Archäologie und Nationalsozialismus, in J. Elvert, J. Nielsen-Sikora (Hrsgg.), *Kulturwissenschaft und Nationalsozialismus*, Stuttgart: Franz Steiner: 167-209.

Altekamp, S., 2017. Classical Archaeology in Nazi Germany, in Roche, Demetriou 2017: 289-324.

Altheim, F., Trautmann Nehring, E., 1942. *Kimbern und Runen: Untersuchungen zur Ursprungsfrage der Runen*, Berlin: Ahnenerbe Stiftung Verlag.

Altheim, F., Trautmann Nehring, E., 1943. *Die ausserrömische Welt*, Berlin-Dahlem: Ahnenerbe Stiftung Verlag.

Altheim, F., Trautmann Nehring, E., 1943a. *Die Krise der alten Welt*, Berlin-Dahlem: Ahnenerbe Stiftung Verlag.

Andrae, B., 1981. *Archäologie und Gesellschaft: Forschung und öffentliches Interesse*, Stuttgart: Wissenschaftliche Verlagsgesellschaft.

Angste, J., 2005. Der neue Stil. Die Amerikanisierung des Wahlkampfes und der Wandel im Politikverständnis bei Cdu und Spd in den 1960er Jahren, in M. Frese, J. Paulus, K. Tepe (Hrsgg.), *Demokratisierung und gesellschaftlicher Aufbruch*, Paderborn: F. Schöningh: 181-205.

Arnold, B., 1990. The past as propaganda: Totalitarian archaeology in Nazi Germany, *Antiquity* 44, 244: 464-478.

Arthurs, J., 2012. *Excavating modernity. Roman Past in fascist Italy*, Ithaca: Cornell University Press.

Barbanera, M., 1998. *L'archeologia degli italiani*, Roma: Editori riuniti.

Bauerkämper, A., 2008. Demokratisierung als transnationale Praxis, *Neue Literatur zur Geschichte der Bundesrepublik in der westlichen Welt, Neue Politische Literatur* 53, 1: 57-84.

Bianchi Bandinelli, R., 1937. La struttura: un tentativo di approfondimento critico, *La Critica d'Arte* 2, 4: 189-192.

Bianchi Bandinelli, R., 1937a. Arte Romana dispiaceri in famiglia, *La Critica d'Arte* 2, 4: 276-280.

Bianchi Bandinelli, R., 1937b. Ancora La Struttura, *La Critica d'Arte* 2, 4: 280-286.

Bianchi Bandinelli, R., 1942. Divergenze di Metodo, *La Critica d'Arte* 7, 7: XX-XXIV.

Bianchi Bandinelli, R., 1950. Autocritica della Germania, *Società* 6, 1: 3-39.

Bianchi Bandinelli, R., 1976. *Introduzione all'archeologia classica come storia dell'arte antica*, Bari: Laterza.

Boyd Whyte, I., 2017. National Socialism, Classicism, and Architecture, in Roche, Demetriou 2017: 404-434.

Bollmus, R., 1970. *Das Amt Rosenberg und seine Gegner. Studien zum Machtkampf im nationalsozialistischen Herrschaftssystem*, Stuttgart: Dt. Verlags-Anst.

Borbein, A.H., Hölscher, T., Zanker, P., 2000. *Klassische Archäologie. Eine Einführung*, Berlin: Dietrich Reimer Verlag.

- Cagnetta, M., 1976. Il mito di Augusto e la rivoluzione fascista, *Quaderni di Storia* 2, 3: 139-182.
- Canfora, L., 1976. *Classicismo e Fascismo*, *Quaderni di Storia* 2, 3: 15-48.
- Canfora, L., 1980. *Ideologie del classicismo*, Torino: Einaudi.
- Canfora, L., 1982. *Analogia e storia. L'uso politico dei paradigmi storici*, Milano: Il Saggiatore.
- Canfora, L., 1989. *Le vie del classicismo*, Torino: Einaudi.
- Carandini, A., 1975. *Archeologia e Cultura Materiale*, Bari: De Donato.
- Carandini, A., Settis, S., 1979. *Schiavi e padroni nell'Etruria romana. La villa di Settefinestre dallo scavo alla mostra*, Bari: De Donato.
- Carandini, A., Settis, S., 1988. *Schiavi in Italia. Gli strumenti pensanti dei Romani fra tarda Repubblica e medio Impero*, Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Ceram, C.W., 1952. *Civiltà Sepolte*, Torino: Einaudi.
- Chapoutot, J., 2016. *Greeks, Romans, Germans: How the Nazis Usurped Europe's Classical Past*, Oakland: University of California Press.
- Chapoutot, J., 2017. *Il nazismo e l'Antichità*, Torino: Einaudi.
- Cheles, L., 2001. Picture battles in the piazza, in L. Sponza (ed.), *The art of persuasion. Political communication in Italy from 1945 to the 1990s*, Manchester: Manchester University Press: 124-179.
- Coblenz, W., 2000. Archaeology under Communist control: the German Democratic Republic, 1945-1990, in Haerke 2000: 304-338.
- Codino, F., Klein, F., 1962. Gli storici tedeschi di fronte alla prima guerra mondiale, *Studi Storici* 3, 4: 731-756.
- Dally, O., 2000. Die Diskussion des Kulturbegriffes in der Klassischen Archäologie - ein Desiderat?, in S. Fröhlich (Hrsg.), *Kultur - ein interdisziplinäres Kolloquium zur Begrifflichkeit, Halle (Saale), 18. bis 21. Februar 1999*, Halle: Landesamt für Archäologie: 81-115.
- Dally, O., 2007. The Emperor's Image in Classical Archaeology, or: Did a change of paradigms take place after 1968?, *JdI*, 122: 233-259.
- Fleming, K., 2006. The Use and Abuse of Antiquity: The Politics and Morality of Appropriation, in C. Martindale, R.F. Thoas (eds.), *Classics and the Use of Reception*, Oxford: Blackwell: 127-138.
- Fortuna, J.J., 2017. Neoclassical Form and the Construction of Power in Fascist Italy and Nazi Germany, in Roche, Demetriou 2017: 435 ssg.
- Friedrich, A., 1985-1988. *Die Instrumentalisierung der Vor- und Frühgeschichte im Roman der 20^{er} Jahre*, MA Thesis, Freie Universität Berlin.
- Gallin, A., 1986. *Midwives to Nazism: University Professors in Weimar Germany, 1925-1933*, Macon: Mercer Univ. Press.
- Gatzka, C.C., 2013. Des Wahlvolks großer Auftritt. Wahlritual und demokratische Kultur in Italien und Westdeutschland nach 1945, *Comparativ. Zeitschrift für Globalgeschichte und vergleichende Gesellschaftsforschung* 23, 1: 64-88.
- Gatzka, C.C., 2016. "Demokratisierung" in Italien und der Bundesrepublik. Historiographische Narrative und lokale Erkundungen, in S. Levsen, C. Torp (Hrsgg.), *Wo liegt die Bundesrepublik. Vergleichende Perspektiven auf die westdeutsche Geschichte 1945-1989*, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht: 145-165.
- Gatzka, C.C., 2017. Democrazie Porta a Porta. Comunicazione politica nelle città italiane e tedesche del secondo dopoguerra, in S. Cavazza, F. Triola (a cura di), *Parole Sovrane. Comunicazione politica e storia contemporanea in Italia e Germania*, Bologna: Il Mulino: 183-207.
- Gatzka, C.C., 2019. *Die Demokratie der Wähler. Stadtgesellschaft und politische Kommunikation in Italien und der Bundesrepublik, 1944-1979*, Düsseldorf: Droste.
- Gatzka, C.C., Richter, H., Schröder, B. (Hrsgg.) 2013. Zur Kulturgeschichte moderner Wahlen in vergleichender Perspektive. Eine Einleitung, *Comparativ. Zeitschrift für Globalgeschichte und vergleichende Gesellschaftsforschung* 23, 1: 7-19.
- Gentile, E., 1993, *Il culto del littorio: La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*, Bari: Laterza.
- Gentile, E., 2007. *Fascismo di Pietra*, Roma: Laterza.
- Giardina, A., Vauchez, A., 2000. *Il mito di Roma da Carlo Magno a Mussolini*, Bari: Laterza.
- Giuliani, L., 1986. *Bildnis und Botschaft*, Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- Hammerstein, N., 1995. *Antisemitismus und deutsche Universitäten*, Frankfurt am Main: Campus Verlag.
- Hannestad, N., 1988. *Roman Art and Imperial policy*, Aarhus: University Press.
- Härke, H. (ed.), 2000. *Archaeology, Ideology and Society. The German Experience*, Frankfurt am Main-Berlin: Peter Lang.
- Haßman, H., 2000. Archaeology in the Third Reich, in Härke 2000: 65-139.
- Heiber, H., 1991-1994. *Universität unterm Hakenkreuz, I-III*, Munich: Saur.
- Herf, J., 1997. *Divided Memory: The Nazi Past in the Two Germanys*, Cambridge: Harvard University Press.
- Herf, J., 1984. *Reactionary Modernism: Technology, Culture and Politics in Weimar and the Third Reich*, Cambridge: Cambridge University press.
- Himmelman, N., 1971. *Archaeologisches zum Problem der griechischen Sklaverei*, Mainz: Verlag der

Akademie der Wissenschaften und der Literatur.

Himmelman, N., 1976. *Utopische Vergangenheit*, Berlin: Mann.

Hölscher, T., 1971. *Ideal und Wirklichkeit in den Bildnissen Alexanders der Grossen*, Heidelberg: Carl Winter.

Hölscher, T., 1984. *Staatsdenkmal und Publikum: Vom Untergang der Republik bis zur Festigung des Kaisertums in Rom*, Konstanz: Universitätsverlag.

Hölscher, T., 1987. *Römische Bildsprache als semantisches System*, Heidelberg: Carl Winter.

Hölscher, T., 2004. Arte e Società: Il progetto di Bianchi Bandinelli per la generazione dei nipoti, in M. Barbanera (a cura di), *Storie dell'arte antica* (Atti del Convegno "storia dell'arte nell'ultima generazione: tendenze e prospettive", 19-20 febbraio 2004), Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: 17-24.

Iacono, F., 2014. A Pioneering Experiment: Dialoghi di Archeologia between Marxism and Political Activism, *BALond* 24, 5: 1-10.

Isnenghi, M., 2004. *L'Italia in piazza. I luoghi della vita pubblica dal 1848 ai giorni nostri*, Bologna: Il Mulino.

Kahrstedt, U., 1929. H. Günther, Rassengeschichte des Hellen und römischen Volkes, *Gnomon* 5: 291.

Kater, M.H., 1974. *Das "Ahnenerbe" der SS 1935-1945. Ein Beitrag zur Kulturpolitik des Dritten Reiches*, Oldenbourg: De Gruyter.

Katrin, A., 1999. *Der Verlag Walter de Gruyter 1749-1999*, Berlin-NewYork: Walter de Gruyter.

Kienast, D., 1982. *Augustus. Prinzeps und Monarch*, Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.

La Penna, A., 1975. Ranuccio Bianchi Bandinelli dalla storicità dell'arte al marxismo, *Belfagor* 30, 6: 617-649.

Laubscher, H., 1982. *Fischer und Landleute*, Mainz: Hans Peter Laubscher.

Losemann, V., 1977. *Nationalsozialismus und Antike: Studien zur Entwicklung des Faches Alte Geschichte 1933-1945*, Hamburg: Volker Losemann Hoffmann und Campe.

Losemann, V., 2007. Sparta in the Third Reich, in N. Birgalias, K. Buraselis, P. Cartledge (eds.), *The Contribution of Ancient Sparta to Political Thought and Practice*, Athens: Alexandria Publications: 449-463.

Losemann, V., 2012. The Spartan Tradition in Germany, 1870-1945, in S. Hodkinson, I. Macgregor Morris (eds.), *Sparta in Modern Thought: Politics, History and Culture*, Swansea: Classical Press of Wales: 253-314.

Maier, F.G., 1977. Archäologie und Geschichte, *Archäologie, Forschung und Information*, 21: 18-27.

Manacorda, D., 1982. Per un'indagine sull'archeologia italiana durante il ventennio fascista, *AMediev* 9: 443 ssg.

Mangoni, L., 1999. *Pensare i libri: la casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*, Torino: Bollati Boringhieri.

Marcello, F., 2017. Building the Image of Power: Images of Romanità in the Civic architecture of Fascist Italy, in Roche, Demetriou 2017: 325-369.

Marcello, F., 2017a. *Forma urbis Mussolinii: Vision and Rhetoric in the Design for Fascist Rome*, in Roche, Demetriou 2017: 370-403.

McCann, W.J., 1989. Volk und Germanentum the presentation of the past in nazi Germany, in P. Gathercole, D. Lowenthal (eds.), *The Politics of the past, One world Archaeology*, Londra: Taylor & Francis Ltd: 74-88.

Momigliano, A., 1986. Studi classici per un paese classico: il caso dell'Italia nel diciannovesimo e nel ventesimo secolo, *AeR* 31: 115-132.

Mosse, G., 1964. *The Crisis of German Ideology: The Intellectual Origins of the Third Reich*, New York: Grosset & Dunlap.

Munari, T. (a cura di), 2014. *Centolettori. I pareri di lettura dei consulenti Einaudi 1941-1991*, Torino: Einaudi.

Narr, K.J., 1990. Nach der nationalen Vorgeschichte, in W. Prinz, P. Weingart (Hrsgg.), *Die sogenannten Geisteswissenschaften: Innenansichten*, Frankfurt am Main: Suhrkamp: 279-305.

Nelis, J., 2007. Constructing Fascist Identity: Benito Mussolini and the Myth of Romanità, *Classical World* 100, 4: 391-415.

Nelis, J., 2013. The Myth of Romanità, Antichistica and Aesthetics in Light of the Fascist Sacralization of Politics, and Modernism, *MedAnt* 16: 259-274.

Nelis, J., 2014. Back to the Future: Italian Fascist Representations of the Roman Past, *Fascism: Journal of Comparative Fascist Studies* 3, 1: 1-19.

Orser, C.E., 2009. *The archaeology of race and racialization in historic America*, Gainesville: University Press of Florida.

Pavese, C., 2014. *Lo struzzo e la cicogna. Uomini e libri del commissariamento Einaudi (1943-1945)*, Milano: Unicopli.

Pombeni, P., 2005. I nodi della stabilizzazione politica in Italia e in Germania 1945-1958, in G.E. Rusconi, H. Woller (a cura di), *Italia e Germania 1945-2000. La costruzione dell'Europa*, Bologna: Il Mulino: 233-258.

Pombeni, P., 2003. *Crisi, legittimazione, consenso*, Bologna: Il Mulino.

Pomeroy, A.J., 2017. Classical Antiquity, Cin-

ema and Propaganda, in Roche, Demetriou 2017: 264-288.

Rebenich, S., 2021. *Die Deutschen und ihre Antike*, Stuttgart: Klett-Cotta.

Remy, S.P., 2002. *The Heidelberg Myth. The Nazification and Denazification of a German University*, Cambridge (Massachusetts)-London: Harvard University Press.

Ringer, F.K., 1969. *The Decline of the German Mandarins: The German Academic Community, 1890-1933*, Cambridge: Harvard University Press.

Roche, H., 2013. "In Sparta fühlte ich mich wie in einer deutschen Stadt" (Goebbels): The Leaders of the Third Reich and the Spartan Nationalist Paradigm, in F. Rash, G. Horan, D. Wildmann (eds.), *English and German Nationalist and Anti-Semitic Discourse, 1871-1945*, Oxford: Peter Lang: 91-115.

Roche, H., 2019. Mussolini's 'Third Rome', Hitler's Third Reich and the Allure of Antiquity: Classicizing Chronopolitics as a Remedy for Unstable National Identity?, *Fascism* 8(2): 127-152.

Roche, H., 2020. Eine Vergangenheit, die lieber vergessen wird? Scholarly Habitus-Forming, Professional Amnesia, and Postwar Engagement with Nazi Classical Scholarship, *History of Humanities* 5: 165-177.

Roche, H., Bartolini, F., Schmalz, T.J., 2019. Editorial Introduction: Fascist and National Socialist Antiquities and Materialities from the Interwar Era to the Present Day, *Fascism* 8(2): 121-126.

Roche, H., Demetriou, K. (eds.), 2017. *Brill's Companion to the Classics, Fascist Italy and Nazi Germany*, Leiden: Brill.

Roghi, V., Vittoria, A., 2000. Un «santuario della scienza»: tradizione e rotture nella facoltà di Lettere e Filosofia dalla Liberazione al 1966, in M.R. Di Simone, L. Capo (a cura di), *Storia della facoltà di Lettere e filosofia La Sapienza*, Roma: Viella: 567-629.

Sontheimer, K., 1969. *Antidemokratisches Denken in der Weimarer Republik: die politischen Ideen des Deutschen Nationalismus zwischen 1918 und 1933*, Munich: Deutscher Taschenbuch Verlag.

Schelsky, H., 1971. *Einsamkeit und Freiheit. Idee und Gestalt der deutschen Universität und ihrer Reformen*, Düsseldorf: Bertelsmann Universitätsverlag.

Schmidt, M., 2000. Archeology and the German public, in Härke 2000: 240-270.

Schmädecke, M., 1989. Archäologie und Öffentlichkeit. Versuch der Darstellung einer historischen Entwicklung, *AInf* 12, 1: 8-15.

Schnapp, A., 1977. Archéologie et Nazisme, *Quaderni di Storia* 3, 5: 1-26.

Scoppola, P., 1995. La Resistenza fra mito, po-

litica e storia, in P. Scoppola (a cura di), *25 Aprile, Liberazione*, Torino: Einaudi.

Simon, E., 1986. *Augustus. Kunst und Leben in Rom um die Zweitenwende*, Munich: Hirmer.

Soddu, P. (a cura di), 2015. *Giulio Einaudi, nell'editoria di cultura del novecento Italiano* (Atti del Convegno della Fondazione Giulio Einaudi e della Fondazione Luigi Einaudi ONLUS, Torino, 25-26 ottobre 2012, Torino, 25-26 ottobre 2012), Firenze: Olschki.

Sommer, U., 2000. The teaching of archaeology in West Germany, in Härke 2000: 202-240.

Sponza, L. (a cura di), 2001. *The art of persuasion. Political communication in Italy from 1945 to the 1990s*, Manchester-New York: Manchester University Press.

Steuben, v. H., 1977. Erscheinungsformen und Motive des Publikumsinteresses an Archäologie, *Archäologie, Forschung und Information* 21: 9-17.

Terrenato, N., 2000. *Archeologia Teorica*, X ciclo di Lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano (Siena, 9-14 agosto 1999), Firenze: All'Insegna del Giglio.

Triggers, B., 2006. *A History of Archaeological Thought*, Cambridge: Cambridge University Press.

Turi, G., 1990. *Casa Einaudi. Libri, uomini, idee oltre il fascismo*, Bologna: Il Mulino.

Weiler, I., 2001. Zur Rezeption des griechischen Sports im Nationalsozialismus: Kontinuität oder Diskontinuität in der deutschen Ideengeschichte?, in B. Näf (Hrsg.), *Antike und Altertumswissenschaft in der Zeit von Faschismus und Nationalsozialismus*, Mandelbachtal: Cicero: 267-284.

Weinreich, M., 1946. *Hitler's Professors: The Part of Scholarship in Germany's Crimes against the Jewish People*, New York: Yiddish Scientific Institute.

Wildmann, D., 1998. *Begehrte Körper: Konstruktion und Inszenierung des 'arischen' Männerkörpers im 'Dritten Reich'*, Würzburg: Königshausen & Neumann.

Wilkins, A.T., 2005. Augustus, Mussolini, and the Parallel Imagery of Empire, in C. Lazzaro, R.J. Crum (eds.), *Donatello among the Blackshirts: History and Modernity in the Visual Culture of Fascist Italy*, Ithaca-NY: Cornell University Press: 53-65.

Wolbert, K., 1982. *Die Nackten und die Toten des 'Dritten Reiches': Folgen einer politischen Geschichte des Körpers in der Plastik des deutschen Faschismus*, Gießen: Anabas.

Wolfram, S., 2000. Vorsprung durch Technik or Kossinna Syndrome? Archaeological theory and social context in post war West Germany, in Härke 2000: 180-201.

Zanker, P., 1975. Grabreliefs römischer Freigelassener, *JdI* 90: 267-315.

Zanker, P., 1973. *Studien zu den Augustus-Porträts*, Göttinga: Vandenhoeck & Ruprecht.

Zanker, P., 1983. *Provinzielle Kaiserporträts zur Rezeption der Selbstdarstellung des Princeps*, Munich: Verlag der Bayerischen.

Zanker, P., 1987. *Augustus und die Macht der Bilder*, Munich: C.H. Beck.

Ziesak, A.K., 1999. *Walter de Gruyter Publishers 1749-1999*, Berlin: Walter de Gruyter: 248 ssg.

Zimmer, G., 1982. *Römische Berufsdarstellung*, Berlin: Mann.

